

# UTURO ei primi computer



m»,  
nte corsa  
i dell'era  
ui nessu-  
are che il  
r portati-  
riore a 7  
arlie Col-  
network.  
o per l'e-  
gomento,  
e per es-  
al debut-  
ma visio-  
lia della

li  
lema so-  
tardano  
smuove  
solo che  
no indire  
ortunate  
na decli-  
stita. Ma  
si lascia-  
tale.  
CLA. CAS.

AMC». Non è un caso, che mentre il suo cavallo di battaglia *Mad Men* è alle battute finali della settimana ed ultima stagione, AMC abbia scelto di lanciare *Halt and Catch Fire*. Questa nuova serie aspira a imporsi all'interno di un filone che attualmente va per la maggiore: dopo il successo del film *The Social Network* (che racconta la nascita di Facebook), sulla rete HBO ha appena debuttato la nuova sitcom *Silicon Valley*, su un gruppo di nerd che sgomitano (in maniera spesso maldestra) per ottenere l'agognato successo.

«Io sono cresciuto negli anni Ottanta», ha affermato il protagonista di *Halt and Catch Fire* Lee Pace alla presentazione ufficiale. «Ero bambino, ma lavorando a questo show mi sono reso conto di quanto importanti sono stati quegli anni. Tutto quello che abbiamo oggi non ci sarebbe senza il contributo di questi uomini. Per prepararmi allo show ho fatto moltissime ricerche: ci sono tantissime persone che sono interessate a questo tipo di storie. Basti pensare al successo dei libri su Steve Jobs».

## Musica da camera Il meglio del mondo in scena a Roma

La musica da camera ha cattiva reputazione persino presso il pubblico colto e spesso non a torto. Quattro musicisti che torturano i loro strumenti sono una sofferenza di gran lunga maggiore che un'orchestra sinfonica che, timbrando il cartellino, raggiunge le battute finali della Quinta. Assai spesso le manifestazioni dedicate alla musica da camera presentano musicisti magari tecnicamente a posto, ma immaturi nella concezione artistica dei brani. Ci siamo dilungati per preparare la buona notizia: il Rome Chamber Music Festival, diretto dal violinista statunitense Robert McDuffie, dall'8 al 12 giugno a Palazzo Barberini, alla sua undicesima edizione, promette di essere invece una beatitudine. Segnaliamo il concerto d'apertura, domenica alle 21, in un programma che accosta la sonata per violoncello e pianoforte di Rachmaninov in sol minore al magnifico Sestetto in si bemolle maggiore di Brahms, a proposito del quale fu Massimo Mila a parlare, in alcuni suoi interventi radiofonici, per l'appunto di «paradisiaca beatitudine». Il suo compagno, il secondo Sestetto in sol maggiore, lo si potrà ascoltare invece nel concerto di chiusura, giovedì 12, incastonato tra il delizioso Quintetto per pianoforte a archi di Dvorak, che di Brahms fu un discepolo devoto e un poco più rasserenato, e un'opera del compositore russo Vladimir Martynov, che molti riconosceranno perché presente nel commento musicale alla *Grande Bellezza* di Paolo Sorrentino, intitolata, manco a farlo apposta, *Le beatitudini*. Gli esecutori, oltre a McDuffie, sono tutti eccelsi, basti citare Enrico Dindo al violoncello e Andrea Lucchesini al pianoforte.

GIORDANO TEDOLDI